VIII - 4

1240

FONDO CERI
13244/6

COMUNE DI MILANO

DIREZIONE CENTRALE DELLE SCUOLE PRIMARIE

IL NOME
DELLE NOSTRE SCUOLE

MILANO
STAB. TIPOGRAFICO STUCCHI CERETTI (SOC. AN.)
Via S. Damiano, 16

1927

COMUNALE
ERINI"
TO
ERI
ISC
8

BLP 0000.18549

COMUNE DI MILANO

DIREZIONE CENTRALE DELLE SCUOLE PRIMARIE

IL NOME DELLE NOSTRE SCUOLE

MILANO
Stab. Tipografico Stucchi Ceretti (Soc. An.)
Via S. Damiano, 16
—
1927

Alto, o fratelli, i cuori! Alto le insegne e le memorie!
Avanti, avanti, o Italia nuova e antica!

GIOSUÈ CARDUCCI

21 Dicembre 1926.

IL REGIO COMMISSARIO

Ritenuta la necessità di denominare le locali civiche scuole elementari, per pubblicamente attestare che anche la Scuola pulsa col ritmo vibrante e rinnovatore della nuova vita d'Italia;

Vista l'accurata, dotta ed encomiabile relazione del Direttore Centrale delle Scuole Primarie;

Esaminato nei suoi fini educativi, morali, patriottici e fascistici e nei criteri che l'hanno ispirato, l'elenco degli illustri nomi proposti;

Considerato che tali nomi ricordano patrioti illustri, personalità celebri nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, eroiche medaglie d'oro, cittadini che rappresentano, nel loro olocausto, il sacrificio compiuto dalla Nazione per ritrovare il suo orgoglio e la sicurezza dell'avvenire imperiale;

Assumendo i poteri del Consiglio Comunale,

delibera

di approvare le denominazioni delle locali civiche scuole elementari quali risultano dall'elenco che forma parte integrante della presente deliberazione.

Il Regio Commissario

F.to E. BELLONI

Il Segretario Generale

F.to PIZZAGALLI

Onorevole Signor Regio Commissario per il Comune di Milano,

On. Prof. ERNESTO BELLONI.

Le scuole elementari di Milano sono indicate col nome delle vie in cui sorgono.

Alcune volte questi nomi sono in evidente contrasto con il fine e la funzione educativa della scuola, quando non lo sono con le direttive e le volontà del Fascismo, come per la via ancora segnata col nome di un sovversivo.

Io ho l'onore di proporre all'approvazione della S. V. Ill.ma ed Onorevole i nomi dei Grandi, cui desidero siano dedicate le nostre scuole.

Nella non facile scelta mi sono tenuto ad un concetto di altissima italianità, ed oso sperare d'avere tutta ed intera l'adesione dell'On. Signor Regio Commissario.

Io ho meditato sulla grandiosità miracolosa del nostro rinascere ed ho visto, con gli occhi della mia anima appassionata, il fulgore degli Spiriti magni, che hanno ridato all'Italia la coscienza della sua forza e della sua grandezza.

E nell'ombra della gloria ho visto brillare astri luminosi, verso cui va quasi affievolendosi, nella vita affaticata e dinamica dell'oggi, la gratitudine e l'ammirazione che dovrebbero, invece, vivere eterne nel ricordo dei posteri.

Esclusi i nomi dei Grandi di fama universale, scelsi quelli tra i più significativi pionieri di civiltà in tutti i campi dello scibile, che appaiono come relegati nella conoscenza dei colti.

Così non soffermai la mia scelta sui Fattori primi ed eccelsi della nostra Italia, nè sui più gloriosi Eroi della nostra guerra, nè sui mistici Martiri della redenzione estrema.

Sono nel cuore di tutti vivi ed immortali.

Ma ho ricordato coloro che lottarono e morirono per l'Italia, quando sembrava assurdo lo sperare in una Patria rinata, unica, libera, indipendente: i Martiri primi del 1799, quelli di tutte le tappe gloriose del nostro sanguinoso ascendere, fino agli ultimi grandi umili nostri fratelli di fede, caduti per il Fascismo sulle piazze d'Italia.

Tutte le fasi della nostra rinascita ho voluto riallacciare nella consacrazione, così che la denominazione delle scuole rappresenti anche un programma di ardente italianità.

Al nome di Francesco Caracciolo è unito quello di Nicola Bonservizi, ai nomi di Matilde di Toscana o di Brigida Avogadro, quelli di Colomba Antonietti Porzi o di Luigia Battistotti Sassi.

Tutta la passione nostra è rievocata, dai primi incerti temerari rivolgimenti, all'umile fatto di gloria nelle libiche arene, ove un giovinetto fascista, Loris Socrate, imprime il suggello della meta raggiunta alle aspirazioni di Conforti e di Russo.

E come Antonio Villa ed il Conte Oroboni perivano di fame e di stenti nelle carceri austriache per l'Italia, per Essa cadevano Pepe e Sette: e i quattro nomi ricongiungono nel ricordo, in una irresistibile poesia di amore e di grandezza, tutte le possenti ed eterne virtù della stirpe.

Accanto al giovinetto Perasso, dal ciottolo ultore, sta bene il giovinetto Mario Asso, martire di Fiume.

I sacrifici, i dolori, le lacrime, tutti i rimpianti, le vittorie e le glorie della grande guerra io avrei amato sommare in un nome solo: quello del *Milite Ignoto*. Ma siccome il Milite Ignoto è più simbolo che nome, e siccome le aule delle nostre scuole sono tutte dedicate a Caduti, così il ricordo della nostra Guerra è mantenuto vivo e perenne nel cuore delle generazioni venture.

Non ho però dimenticato il maestro medaglia d'oro Ottolini ed il maestro scrittore, tragicamente perito, Nolli.

E accanto a questi Artefici di potenza ricordai gli Artefici di sapienza.

Ricordai Coloro, specialmente, che la mentalità liberale democratica dei vacuissimi pedagogisti del metodo, dello sperimento, dell'umanitarismo internazionale, vinti, spodestati e sorpassati dal Fascismo, sottrasse al culto, alla venerazione, allo studio della generazione dell'ultimo cinquantennio; Coloro dai quali deriva il pensiero filosofico Fascista: G. B. Vico, Rosmini, ecc., Coloro dai quali è tratta la filosofia educatrice della riforma Fascista della scuola: Cuoco, Capponi, Lambruschini, furono ricordati.

Nè potevasi dimenticare, in questi tempi di puerile imitazione di tutto ciò che è straniero, il creatore del più bel tipo di fanciullo italiano: il Pinocchio immortale.

Alle scuole femminili ho desiderato siano dati nomi di donne italiane preclare nella virtù, nella scienza, nella pratica del bene, nel sacrificio dell'amore patrio. Ma la mia ammirazione di educatore italiano e fascista si è con compiacimento soffermata sulle italianissime figure di Eroine che seppero, col sacrificio della vita, difendere, armata mano, il proprio paese.

Quanta luce e quanto esempio da queste figure immortali!

E quanta luce anche da Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia, la prima Regina Fascista! Ella compendiò le virtù di Beatrice e delle mille Donne memorabili dei Savoia, e forse le belle scuole femminili a Lei dedicate sono troppo modesto monumento.

Come troppo modesto monumento potrebbero sembrare le scuole della Frazione Ortica per il dimenticato martire del 1851, il popolano Michele Ligati di Lambrate, fucilato dagli austriaci perchè amante d'Italia.

Però io penso che tutta intera la scuola di Milano è monumento di insigne imponenza, perchè fucina instancabile di anime, di caratteri, di volontà.

Da questa scuola deve uscire l'uomo nuovo, l'Italiano che Mussolini vuole ed attende.

Anche l'intestazione delle scuole può servire degnamente per questo fine.

Confido che le mie proposte siano dalla S. V. Ill.ma ed Onorevole benignamente accolte, e nella mia gratitudine fascista, ringrazio ed ossequio.

Suo

GIAN FRANCESCO MARINI.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE FEMMINILI

Scuola Femminile di *Via Alfieri:* CHIARA D'ASSISI (1194-1253).
Una delle più fulgide figure di femminilità italiana. Fondò nel 1212 l'ordine delle monache francescane, dette « Clarisse ». Fu la sorella spirituale di S. Francesco.

Scuola F. di *Alzaia Naviglio Grande:* BRIGIDA AVOGADRO (Sec. XV).
Eroina bresciana. Nel 1438, quando Brescia fu assediata dalla compagnia di ventura comandata da Niccolò Fortebracci, detto il Piccinino, Brigida Avogadro incitò i bresciani a difendere strenuamente la propria terra natale. Seguita da un eletto drappello di animose sue concittadine, assistette gli infelici colpiti dalla peste, indi, messasi a capo di una schiera di eroine, in abiti maschili, mosse sulle mura incontro al nemico. Più volte si scontrò con esso e ne uscì sempre vittoriosa.

Scuola F. di *Via Ansperto:* CINZICA DE' SISMONDI (Sec. XI).
Salvò la propria città natale (Pisa), immersa nel sonno, dall'incendio appiccatovi da un capo dei pirati arabi, correndo tra i nemici ed il fuoco ad avvisare del pericolo i Consoli ed a suonare a stormo la campana del Palazzo della Signoria.

Scuola F. di *Via Ariberto:* MATILDE DI TOSCANA (Sec. XI).
Una delle figure più belle e grandiose nella storia del Medio Evo. Attiva ed ardita nell'operare, inflessibile nei propositi, di pensieri virili e di mente colta, è rimasta sopratutto famosa per la sincera e profonda religiosità del suo animo e il suo instancabile attaccamento alla causa della Chiesa Romana, alla quale, poi, morendo (1115), lasciò tutti i suoi beni. Spesso, armata di spada e coperta di pesanti corazze, guidava da sè le sue truppe alla battaglia, come quando sconfisse l'imperatore Enrico IV, vicino al Castello di Canossa. Le ossa di Matilde riposano in S. Pietro in Vaticano. Contemporaneo al governo di Matilde è il mirabile risveglio dello studio del Diritto Romano e il sorgere dell'Università di Bologna.

Scuola F. di *Via Borgognone:* COLOMBA ANTONIETTI PORZI (1826-1849).
Morì a Velletri il 13 Giugno 1849, mentre a fianco del marito combatteva contro i borbonici che muovevano alla conquista di Roma.

Scuola F. di *Viale Brianza:* VERONICA GAMBARA (1485-1550).
Illustre letterata e poetessa. Vedova, resse egregiamente lo stato di Correggio. Nel 1530 ricevette nella sua splendida villa l'imperatore Carlo V.

Scuola F. di *Via Brugnatelli:* ORETTA DORIA (Sec. XV).
Moglie del governatore dell'isola di Lesbo. Quando i Turchi inviarono una poderosa armata ad impadronirsi dell'isola, armata come un guerriero, corse con tre soli compagni alla difesa. Non solo si espose di persona ai maggiori pericoli, ma incoraggiando coloro che avevano seguiti i suoi incitamenti e stavano poi per arrendersi, tenne anche l'ufficio di capitano, cosicchè i Turchi rimasero vinti e dovettero abbandonare l'isola.

Scuola F. di *Via Brunacci:* LUCREZIA GONZAGA (1522-1576).
Fu moglie di Giampaolo Manfrone, uomo truce e violento. Rimasta vedova, passò il restante della sua vita ad attendere alla educazione della sua figlia ed alle lettere. Lasciò poesie e molte lettere. Quest'ultime abbondano di armonia, di chiarezza, di filosofia.

Scuola F. di *Via Colletta:* CRISTINA BELGIOIOSO (1808-1871).
Milanese. Nel villaggio di Locate aprì una scuola a beneficio dei piccoli contadini. Nel 1851 pubblicò le « Nozioni di storia ad uso dei fanciulli ». A Parigi, in volontario esilio, fondò il giornale « Ausonio », nel quale prese a combattere la dominazione austriaca. Partecipò al moto di Milano del 1848, ma finita infelicemente la guerra, tornò in esilio. Ritornata in patria nel 1859, continò la sua opera di scrittrice.

Scuola F. di *Via Colonna:* VITTORIA COLONNA (1490-1547).
Poetessa. Celebre per le sue virtù, per gli omaggi che meritò da Michelangelo e dall'Ariosto, e per le sue « Rime ».

Scuola F. di *Via Comasina:* CATERINA CIBO (Sec. XV).
Di straordinaria bontà e pietà; d'ingegno così grande che apprese le lingue ebraica, greca e latina e le intendeva tutte ottimamente. Fece anche progressi nella filosofia e nella teologia. Rimasta vedova di Giammaria Varano, duca di Camerino, resse il principato con grande prudenza e giustizia.

Scuola F. di *Via Corridoni:* LUISA BATTISTOTTI SASSI (Sec. XIX).
Durante le gloriose Cinque Giornate di Milano combattè valorosamente sulle barricate.

Scuola F. di *Via Costa:* CATERINA DA SIENA (1347-1380).
Nel 1362 vestì l'abito monacale per dedicarsi interamente alla preghiera ed alla carità. Intervenne nelle lotte di partito di Siena, adoperandosi con accenti di pietà infinita a placare gli odii di parte. Nel 1374, durante una tremenda pestilenza, compiè miracoli di abnegazione, per combattere il flagello e salvare i suoi concittadini. Anche a Firenze, nel 1376, si adoperò a far cessare le guerre fratricide. Seppe indurre il Papa a ritornare in Roma, lasciando la sede di Avignone, dove da molti anni i Pontefici risiedevano. Lasciò scritti ascetici, già adottati come testo di lingua.

Scuola F. di *Via Dal Verme:* ROSA GOVONE (1716-1776).
Priva di mezzi, raccolse intorno a sè fanciulle povere, che incitava al lavoro. Fondò una casa per le sue protette a Mondovì ed altri asili a Torino. Fondò pure l'Ospizio delle « Rosine » in una casa che ebbe in dono dal Re Carlo Emanuele. La pia donna eresse ospizi in altre città e consumò la sua vita ad avviare al lavoro ed al benessere tante modeste fanciulle.

Scuola F. di *Bastioni Genova:* ELEONORA D'ARBOREA (1447-1404).
Giudichessa d'Arborea, in Sardegna, guerriera e legislatrice, figlia di Mariano IV. Nel 1383, quando suo fratello e sua figlia Benedetta furono uccisi dai popoli sollevati, che tentarono reggersi a Comune, niente sbigottita dalla fuga del marito, Brancaleone Doria, salvatosi alla corte d'Aragona, s'armò e sconfisse gli insorti. Richiamato il marito, Eleonora si rifiutò di consegnare in ostaggio suo figlio primogenito al Re d'Aragona e, venuti alle armi, sostenne per due anni una guerra gloriosa. Finchè visse Eleonora, gli Stati d'Arborea non poterono mai essere ridotti in soggezione. L'animosa donna ricusò condizioni di pace sinchè non furono onorevoli per i suoi. Compì l'opera legislativa del padre, pubblicando, nel 1395, il libro delle costituzioni ed ordinanze sarde, detto « Carta de Logu », scritto in lingua sarda.

Scuola F. di *Via Gentilino:* GASPARA STAMPA (1524-1559).
Poetessa.Nativa di Padova. Il suo modello fu il Canzoniere del Petrarca, ma le sue poesie, per ritmo e bellezza di modi furono improntate a maggior semplicità e spontaneità. L'affetto della Stampa vestiva il sorriso della felicità e non spirava la mestizia come quello del Petrarca.

Scuola F. di *Via Mantegna:* MARZIA DEGLI UBALDINI (Sec. XIV).
Moglie di Francesco Ordelaffi, signore di Forlì. Difese, con indomito coraggio, la città di Cesena dalle truppe del Legato Pontificio.

Scuola F. di *Via Morosini:* BEATRICE DI SAVOIA (Sec. XVI).

Moglie di Carlo Francesco Manfredi, conte di Luserna. Quando nel 1557 la fortezza di Cuneo fu asediata dai Francesi, Cuneo sarebbe caduta se Beatrice non avesse animato Manfredi, a cui mancava l'ardire, alla resistenza e non avesse animato i soldati, recandosi sempre dove maggiore era il pericolo. Il Generale francese Brissac minacciò di bombardare la città, dove, presso una povera famiglia, il piccino di Beatrice era a balia. La fiera donna rispose che facesse pure quello che la sua ferocia gli suggeriva; ella avrebe saputo anteporre all'affetto materno il suo dovere di cittadina, difendendo fino all'ultimo la città. Il Brissac, compreso di ammirazione per la fiera principessa, tolse l'assedio.

Scuola F. di *Via Moscati:* BIANCA MARIA SFORZA VISCONTI (Sec. XV).

Figlia di Filippo Maria Visconti, fu promessa sposa a Francesco Sforza fin dall'età di 3 anni. Come divenne effettivamente moglie del condottiero, fu di lui amorosa e fida compagna. Divenuta Duchessa di Milano, grazie alla di lei coltura e intelligenza, la corte fu piena di umanisti e letterati. Quando, nel 1466 il Duca Francesco morì, la Duchessa si diportò anche da energica e prudente sovrana per conservare lo stato al figlio Galeazzo Maria. Morì nel 1468 a 46 anni, a Cremona.

Scuola F. di *Bastioni P. Nuova:* MARIA MAZZINI DRAGO (1774-1872).

Donna colta, arguta, fu la Madre e l'Educatrice di Giuseppe Mazzini. Di spirito virile, esortò il figlio ad esulare e col figlio esule mantenne una viva ed affettuosa corrispondenza fino alla sua morte. Il culto altissimo per la donna, che Mazzini serbò in tutta la sua vita e che diffuse con la parola e con l'esempio, gli veniva dalla madre.

Scuola F. di *Via Palermo:* LAURA VISCONTI CICERI (1768-1841).

Fondò un ospedale chiamato « Fate-bene-sorelle ». Affabile, di tratti nobilissimi, senza tregua percorreva le corsie per recare la sua parola di conforto, di consiglio benevolo, d'aiuto efficace alle inferme.

Scuola F. di *Via Polesine:* CARLO LORENZINI (COLLODI) (1831-1890).

Patriota e scrittore. Nativo di Collodi. Combattè contro l'Austria. Lasciò libri educativi e piacevoli : « Pinocchio », « Giannettino », « Minuzzolo ».

Scuola F. di *Via Poerio:* CARLO POERIO (1803-1887).

Di Napoli. Esulò col padre (patriota), carcerato più volte. Nel 1848 ministro dell'Istruzione Pubblica.

Scuola F. di *Via Quadronno:* MARIA GAETANA AGNESI (1718-1799).

Letterata milanese. A 10 anni scrisse in latino un'orazione a difesa del suo sesso. Dottissima in greco e nelle matematiche. Insegnò sino al 1752 nell'Università di Bologna. Fondò l'ospizio dei vecchi nella propria casa.

Scuola F. di *Via Rasori:* TARQUINIA MOLZA (1542-1617).

Modenese. Tra le illustri matrone d'Italia, del tempo di Michelangelo e di Torquato Tasso, nessuna giunse a sì alta fama, per il suo sapere, quanto Tarquinia Molza. Imparò il latino e il greco, si rese familiari le opere degli antichi, studiò filosofia, matematiche, astronomia. Le sue rare virtù, gli studi fatti, l'eleganza del poetare, la perizia nelle lingue dotte, la sua fermezza nelle avversità le meritarono la cittadinanza onoraria di Roma. Lasciò versioni dal greco e varie poesie toscane e latine.

Scuola F. di *Viale Romagna, 16:* GIUDITTA TAVANI ARQUATI (1827-1867).

Romana. Morì combattendo contro gli sgherri papalini che avevano assediata la casa di Giulio Ajani, ove ella, col marito e 40 patrioti, era rinchiusa per organizzare una cospirazione per liberare Roma.

Scuola F. di *Via G. Romano:* CATERINA CORNARO (1460-1516).

Veneziana, adottata dalla Repubblica, sposò il Re di Cipro. Rimasta vedova, ritornò a Venezia e cedette l'isola di Cipro alla Serenissima, che le assegnò, come residenza vedovile, Asolo, ove ella tenne splendida corte, per ventun anni. Fu principessa ossequiata, fu ammirata da celebri personaggi, fu cantata da poeti.

Scuola F. di *Via Ruffini:* ELEONORA RUFFINI (1781-1856).

Proclamata dal Mazzini « donna alata e sublime, per irradiazione d'intelligenza e di sentimenti ». Ella educò tutte le sue creature all'amor di patria, al culto del vero, del bello, del buono e fu per ognuna la più fedele amica, la voce del perenne conforto, la dolce e tenera compagna delle loro anime. Fu anche donna pia ed al conforto della religione ella domandò requie allo spirito, nei momenti più strazianti della sua nobile vita.

Scuola F. di *Via Rugabella:* STAMURA D'ANCONA (Sec. XII).

Eroina anconitana: salvò nel 1174 la città d'Ancona dall'assedio delle truppe del Barbarossa, incendiando le loro torri di legno.

Scuola F. di *Via Sacco:* CATERINA FRANCESCHI FERRUCCI (1803-1887).
Illustre scrittrice. « La molta dottrina, la profondità di pensiero, la mirabile purezza della lingua, tutto ella acquistò studiando tra le pareti domestiche, con volontà, perseveranza, con l'acutezza dell'osservazione e con l'ottima guida di un dotto sacerdote ». Questa coltissima donna condusse vita austera e pia: suo scopo supremo fu il formare nobili coscienze d'italiane devote al sentimento patrio, come al principio del dovere.

Scuola F. di *Via Sondrio:* VIRGINIA MENOTTI PIO (1800-1861).
Moglie esemplare, sorella impareggiabile, madre sublime infelicissima, cospiratrice instancabile, mente eletta, aperta ai più nobili e soavi ideali. Tentò di strappare l'infelice suo fratello Ciro dal tirannico duca di Modena, Francesco IV, ma non vi riuscì. La morte del fratello non la trattenne dalla sua opera di coraggioso apostolato per la redenzione della Patria.

Scuola F. di *Via Spiga:* ENRICHETTA CASTIGLIONI (1804-1832).
Moglie del prode ufficiale Silvestro Castiglioni. Questi, fuggito da Modena, dopo i moti del 1831, fu preso in alto mare e condotto nelle carceri di Venezia. Enrichetta decise di fargli compagnia e domandò ed ottenne di essere rinchiusa con lui. Dopo tredici mesi di prigionia, dopo spasimi atroci per una grave malattia contratta in carcere, esalò l'ultimo respiro.

Scuola F. di *Via Stoppani:* ANTONIO STOPPANI (1824-1891).
Lecchese. Abate, geologo e patriota. Prese parte alle Cinque Giornate di Milano. Rese popolare la scienza della geologia.

Scuola F. di *Via Tadino:* MARGHERITA DI SAVOIA (1851-1926).
La prima Regina d'Italia. Incomparabile figura di donna, nell'ingegno, nella cultura, nella protezione delle arti belle, nell'assecondare il progredire della Patria e nell'adorarla, nelle infinite opere di bontà e di pietà, fu, tra le donne italiane, eccellente. In Margherita di Savoia la scuola e gli insegnanti onoravano ed onorano un'educatrice mirabile ed una sincera, quanto altissima, fautrice ed amica.

Scuola F. *Turro* (in costr.): ELEONORA PIMENTEL (1758-1799).
Fu vittima della reazione borbonica nel 1799. Impiccata il 20 Agosto 1799. « Donna egregia, poetessa, tra i più bell'ingegni d'Italia, libera di genio, autrice del « Monitore Napoletano » ed oratrice fecondissima nelle tribune dei clubs e del popolo » *(Pietro Colletta).*

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE MASCHILI

Scuola M. di *Via Arena:* RENATO FUCINI (1843-1921).
Novelliere toscano, vivido e geniale, autore delle « Veglie di Neri » e di un'altra raccolta di racconti: « All'aria aperta ». Autore anche di poesie vernacole. Ispettore scolastico.

Scuola M. di *Via Ariberto:* ARIBERTO D'INTIMIANO (Sev. XI).
Di grande famiglia della nobiltà feudale. Fu da lui che incominciò, si può dire, l'importanza politica di Milano. Arcivescovo dal 1018, tenne il posto con grande energia per 27 anni. Sostenne contro Corrado il Salico un memorabile assedio nel 1037. Con la morte di questo imperatore rimase quasi sovrano della città, a cui diede il Carroccio. Incominciano sotto il suo episcopato, nel 1042, le rivoluzioni cittadine da cui dovrà poi sbocciare il libero Comune. Morì nel 1045.

Scuola M. di *Via Borgognone:* ANTONIO VILLA (Sec. XIX).
Di Fratta. Soldato e impiegato civile durante il Regno Italico. Carbonaro. Arrestato nel 1818 e condannato a morte, ebbe, poi, commutata la pena in carcere duro per venti anni, allo Spielberg. Morì nel 1826 di dolore e di fame, dopo cinque anni di patimenti crudelissimi.

Scuola M. di *Viale Brianza:* LUIGI SETTEMBRINI (1818-1876).
Patriota. Storico della letteratura e critico. Scrisse la « Storia della letteratura Italiana » e « Le ricordanze della mia vita ».

Scuola M. di *Via Brunacci:* PIETRO THOUAR (1809-1861).
Di Firenze. Scrittore popolare. Pubblicò romanzetti morali e racconti. Collaborò alla « Guida dell'Educatore » del Lambruschini, fondò con il Cellini « Le letture in famiglia ».

Scuola M. di *Via Casati:* CARDINAL FEDERICO BORROMEO (1564-1631).
Nipote di S. Carlo Borromeo. Di Milano. Dotto in greco e in latino e nelle lingue orientali. Arcivescovo di Milano. Lodatissimo dal Manzoni nei « Promessi Sposi ». Fondatore della Biblioteca Ambrosiana.

Scuola M. di *Via Colletta:* GIORDANO OTTOLINI (1893-1916).
Maestro. Medaglia d'oro. Sottotenente nel 71° Reggim. Fanteria, Brigata Puglie. Motivazione medaglia d'oro: « Con pochi uo-

mini si slanciava all'assalto di una mitragliatrice nemica, vicina alla sua posizione. Rimasto isolato ed accerchiato, si difendeva strenuamente, infliggendo gravi perdite all'avversario. Avuto da un ufficiale l'intimazione di arrendersi, lo freddava con un colpo di piccone. Riaccesasi più feroce la lotta, menando colpi di piccone a destra e a manca, riusciva a sfidare gli assalitori e faceva ritorno alle nostre linee, passando attraverso quelle nemiche. Ferito, si medicava da sè e ritornava poi a combattere, rimanendo subito dopo nuovamente colpito a morte. — Monte Spil - 30 luglio 1916 ».

Scuola M. di *Via Comasina:* RAFFAELLO LAMBRUSCHINI (1788-1873).

Letterato, sacerdote, educatore. Nato a Genova. Compromesso politicamente, esulò in Corsica. Pubblicò: « La Guida dell'Educatore », « Letture per i fanciulli », « Dell'Educazione ». Fu il precursore della filosofia moderna dell'educazione.

Scuola M. di *Via Corridoni:* VINCENZO CUOCO (1770-1823).

Filosofo e storico. Partecipò alla Repubblica Partenopea (1799). Scrisse il « Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli del 1799 », « Platone in Italia » ecc. Rimase in esilio molti anni per il suo amore all'Italia, ch'egli auspicò una, libera e grande.

Scuola M. di *Via Dal Verme:* FEDERICO CONFALONIERI (1776-1846).

Conte, patriota, di Milano. Fondò le scuole di mutuo insegnamento; tentò, nel 1821, propagare la rivoluzione del Piemonte in Lombardia, ma fu condannato a morte, poi rinchiuso nello Spielberg; infine esiliato in America, dove stette due anni. Lasciò « Memorie » e un copioso epistolario.

Scuola M. di *Via Gentilino:* GIUSEPPE PIOLTI DE' BIANCHI (1826-1890).

Patriota milanese, fu tra i preparatori ed i combettenti delle Cinque Giornate. Combattè a Roma fino alla caduta della Repubblica. Fu l'anima del moto scoppiato a Milano il 6 febbraio 1853. Dedicò la sua attività per l'infanzia abbandonata, per i pazzi poveri.

Scuola M. di *Via Giusti:* GIUSEPPE GIUSTI (1809-1850).

Di Monsummano. Fu celebre poeta satirico. Nel 1848 deputato nell'Assemblea Toscana, se ne ritrasse furente contro la montante anarchia.

Scuola M. di *Viale Lombardia:* TITO SPERI (1825-1853).
Bresciano. Patriota, maestro e martire. Nel 1848 combattè nel battaglione degli studenti lombardi; nel 1849 comandò gli insorti nelle giornate di Brescia; fu condannato a morte e strangolato a Mantova, sugli spalti di Belfiore, il 3 Marzo 1853.

Scuola M. di *Via Monviso:* FERRANTE APORTI (1792-1857).
Sacerdote dotto e filantropo, nativo di S. Martino dell'Argine, nel Mantovano. Fondatore degli Asili d'Infanzia in Italia.

Scuola M. di *Via Morosini:* EMILIO MOROSINI (1830-1849).
Compagno di Luciano Manara. Morì durante la difesa della Repubblica romana contro i papalini.

Scuola M. di *Via Moscati:* PIETRO MOSCATI (1739-1824).
Di Mantova. Professore di clinica medica a Pavia, poi professore di chirurgia alla scuola Palatina; Direttore dell'Ospedale di S. Caterina a Milano. Nel 1797 Commissario in Italia del Direttorio di Francia. Nel 1798-1799 Presidente del Direttorio della Repubblica Cisalpina. Deportato a Cattaro nel 1799. Nel 1802 fa parte della Consulta di Lione. Senatore e sino al 1807 Direttore della Pubblica Istruzione del Regno Italico. Nel 1802 abbandonò ogni attività politica per darsi alle scienze. Si dilettò anche di astronomia.

Scuola M. di *Bastioni P. Nuova:* ALBERTO DA GIUSSANO (Sec. XII).
Istituì la celebre Compagnia della Morte (1176), a difesa del Carroccio. E' simbolo della grandezza del carattere antico milanese.

Scuola M. di *Via S. Orsola:* EMILIO DE MARCHI (1851-1901).
Scrittore, romanziere. Di Milano. Segretario e Professore all'Accademia Scientifico-Letteraria. Pubblicò: « Storie d'ogni colore », « L'età preziosa », « I nostri figliuoli », « Le Quattro Stagioni », « Demetrio Pianelli », « Arabella » e altri romanzi.

Scuola M. di *Via Palermo:* CASTELLINO DA CASTELLO (Sec. XVI).
Di Menaggio. Prete. A Milano, fondò nel 1536 le prime scuole gratuite per bambini poveri. Morì nel 1575.

Scuola M. di *Via Pestalozzi:* GINO CAPPONI (1792-1876).
Di Firenze. Illustre storico e letterato. Scrisse molte memorie, un libro sull'educazione, una storia sulla Repubblica di Firenze. Uno dei grandi pionieri del pensiero moderno italiano.

Scuola M. di *Via Pisacane:* CARLO PISACANE (1818-1857).
Patriota e scrittore; nativo di Napoli. Nel 1848 combattè fra i volontari. Nel 1849, a Roma, fece parte della Commissione di Guerra. Nel 1850 esulò a Lugano; poi insegnò matematiche a Genova. Il 25 giugno 1857, con altri venticinque giovani, partì da Genova per far insorgere il Napolitano: s'impadronì dell'isola di Ponza, sbarcò a Sapri, ma l'impresa fallì ed egli fu fucilato.

Scuola M. di *Via Polesine:* VITTORINO DA FELTRE (1379-1447).
Educatore e filosofo. La sua scuola, detta la « Gioiosa », in Mantova, attrasse molta gente da varie parti d'Europa. Precorse i giardini d'infanzia.

Scuola M. di *Via Quadronno:* CARLO PORTA (1775-1821).
Il nostro massimo poeta dialettale. Lasciò poesie mirabili per brio e per satira.

Scuola M. di *Viale Romagna, 18:* GIUSEPPE CARLO NOLLI (1881-1918).
Poeta, maestro, medaglia d'argento. Motivazione: « Comandante di una sezione mitragliatrici, dava costante mirabile esempio di calma e di coraggio. Accortosi che un'arma di un'altra sezione era stata abbandonata sulle linee sgombrate, infiltratosi arditamente fra le pattuglie nemiche, la ricuperava portandola fino alla nostra trincea. Durante un attacco in massa dell'avversario faceva fuoco con una mitragliatrice postata su di un livello stradale e rimanendo completamente e lungamente esposto al tiro del nemico, ne fermava l'attacco, infliggendogli gravi perdite ». Globokak (Kambusco) 24-25 ottobre 1917. — Perito nel siluramento del « Verona », nelle acque di Messina.

Scuola M. di *Via G. Romano:* GIULIO ROMANO (1498-1546).
Celebre pittore ed architetto. Discepolo favorito di Raffaello.

Scuola M. di *Via Rossari:* LUIGI ROSSARI (1797-1870).
Milanese. Professore di lettere e di geografia; ebbe parte principale nel rinnovamento delle scuole municipali di Milano.

Scuola M. di *Via Ruffini:* FRATELLI RUFFINI (Sec. XIX).
Giovanni Ruffini, patriota e scrittore genovese (1807-1881), intimo di Mazzini, entrò, coi fratelli Jacopo (che si tolse la vita in carcere) e Ottavio, nella « Giovine Italia ». Rifugiatosi a Londra, si dedicò all'insegnamento ed alle lettere. Nel 1848 deputato al Parlamento. Pubblicò i romanzi: « Il Dottore Antonio » e « Lorenzo Benoni ».

Scuola M. di *Piazza Sicilia:* NICOLA BONSERVIZI.
Giornalista. Inviato speciale del « Popolo d'Italia » a Parigi. Segretario, per la Francia, dei Fasci all'estero. Ucciso a tradimento dai sovversivi fuorusciti italiani (26 Marzo 1924).

Scuola M. di *Via Sondrio:* LUDOVICO ANTONIO MURATORI (1672-1750).
L'Abate Muratori rinnovò la storiografia con lo studio e la pubblicazione sistematica delle fonti della Storia d'Italia. Fu anche, per un certo tempo, Dottore dell'Ambrosiana a Milano. Le sue opere fondamentali sono i « Rerum Italicarum scriptores » e le « Antiquitates Italiae medii aevi ».

Scuola M. di *Via Stoppani:* UGO PEPE (1901-1922).
Nobile figura di giovinetto. Apostolo del Fascismo militante. Aggredito, mentre stava con altri compagni, da un numeroso gruppo di sovversivi, si difese strenuamente, finchè fu colpito a morte (22 Aprile 1922).

Scuola M. di *Corso Vercelli:* ACHILLE MAURI (1806-1883).
Milanese. Nel 1848 fu segretario del governo provvisorio di Lombardia. Pronunziò il famoso « no » alla proposta austriaca di armistizio. Scrittore e dal 1871 Senatore del Regno.

Scuola M. di *Via Vigevano:* FRANCESCO CONFORTI (1743-1799).
Prete e giurista. Di Galvanico. Difensore della immunità del Reame contro le pretensioni di Roma. Nel 1799 Ministro dell'Interno della Repubblica Partenopea e poi condannato alla impiccazione.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE MISTE

Scuola M. F. di *Via Bodio:* ROSA MUSSOLINI MALTONI (1858-1905).
Madre e Maestra del Capo del Governo, Benito Mussolini. Donna umilissima, ma consapevole della propria missione di Madre e d'Insegnante. Il Duce ebbe sempre per Lei speciale tenerezza e nelle sue memorie ricorda molte volte la Madre ed il benefico influsso che le idee di questa, hanno finito per avere su di lui.

Scuola M.-F. alla *Boffalora:* GALILEO FERRARIS (1847-1896).
Fu celebre fisico elettricista. Professore nell'Università di Torino. Dal 1895 Senatore.

Scuola M.-F. alla *Chiesa Rossa:* DOMENICO MORO (1822-1842).
Di Venezia. Patriota. Seguì i fratelli Bandiera e fu fucilato a Cosenza.

Scuola M.-F. di *Via M. D'Azeglio:* MASSIMO D'AZEGLIO (1798-1866).
Uomo di Stato, pubblicista, romanziere e pittore. Di Torino. Scrisse: « Ettore Fieramosca », « Niccolò de' Lapi » ed opuscoli vari. Combattè contro gli austriaci, riportò gravi ferite a Vicenza; fu Ministro degli Esteri e Presidente di Gabinetto. Governò la Romagna e Milano.

Scuola M.-F. di *Via L. Galvani:* LUIGI GALVANI (1737-1798).
Di Bologna. Professore di anatomia. Scoprì, essendo studioso di elettricità, i fenomeni dell'elettricità di contatto.

Scuola M.-F. alla *Ghisolfa* (Rinnovata): GIOVAN BATTISTA VICO. (1668-1744).
Nato a Napoli. Attese con grande ardore alla letteratura, alla filosofia, alla giurisprudenza. Iniziò la filosofia della storia e gli studi sulle civiltà primitive e sui miti. Fonte purissima del moderno pensiero italiano.

Scuola M. F. di *Via Mac Mahon:* MARIO ASSO (1899-1920).
Di Livorno. Ufficiale dell'Esercito. Dovette abbandonare Spezia, dov'era in congedo per malattia, perchè preso di mira dai sovversivi. Partecipò alle cinque giornate di Fiume e fu ucciso in modo barbaro (24 dicembre 1920). Esaltato da G. D'Annunzio nel « Notturno ».

Scuola M.-F. di *Monluè:* EMILIA LAMPUGNANI (Sec. XVI).
Volle salvare dalla morte il proprio fratello, condannato dal Governatore di Milano, per aver ucciso un familiare del gover-

natore stesso. Introdottasi in carcere, indossò gli abiti del fratello, che in abiti femminili, potè fuggire. Scoperto l'inganno, la fanciulla fu condannata a morte. Il fratello, proclamata l'innocenza della giovinetta e dichiaratosi colpevole, fu pure condannato. Francesco I, re di Francia, li salvò ambedue dalla morte e destituì il feroce governatore.

Scuola M.-F. di *Ronchettino:* SANTORRE SANTAROSA (1783-1825).
Fu uno dei quattro che la sera del 6 marzo 1821 indussero Carlo Alberto a porsi a capo del movimento liberale e fu da lui nominato Ministro della Guerra e della Marina. Esule, andò a combattere per l'indipendenza della Grecia e fu ucciso difendendo, contro i Turchi, l'isola di Sfacteria. Scrisse la Storia della Rivoluzione Piemontese del 1821.

Scuola M.-F. di *Corso Sempione:* ANTONIO FORTUNATO OROBONI (1794-1823).
Patriota e martire. Di Fratta di Romagna. Condannato nel 1821, come carbonaro, morì nel carcere dello Spielberg, a Brün.

Scuola M.-F. di *Turro:* VINCENZO RUSSO (1770-1799).
Di Palma di Campania. Avvocato e patriota. Martire della Patria, vittima dei Borboni.

Scuola M.-F. di *Via Vignola:* IACOPO BAROZZI (IL VIGNOLA) (1507-1573).
Di Vignola. Fu pittore di storia e di prospettiva e celebre architetto.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE DEI REPARTI SUBURBANI

Scuola di *Affori:* FRANCESCO CARACCIOLO (1752-1799).
Ammiraglio e Ministro della Marina. Condannato a morte da Nelson, per aver servito la Repubblica Partenopea.

Scuola di *Bruzzano:* LORIS SOCRATE (1903-1924).
Quindicenne appena, nel 1919, fu gregario fervente del Fascismo. La gesta garibaldina di Fiume lo ebbe vibrante legionario. Finita l'impresa, s'incorporò nel 18° Battaglione Eritreo. Fu uno dei primi bianchi ad entrare in Beny-Ulid espugnata; prese parte a numerosi combattimenti contro gli Arabi ribelli. Cadde eroicamente al Campo di Fesclum (Tripoli) il 23 maggio 1921, in difesa dei camerati minacciati, e per questo suo atto gli fu decretata la medaglia d'argento al valore.

Scuola di *Baggio-Capoluogo:* GIUSEPPE ANDREOLI (1791-1822).
Prete e patriota. Per la ferocia del Duca di Modena ebbe mozzo il capo sul patibolo, nel castello di Rubiera.

Scuola di *Quinto Romano:* CARLO ZIMA (Sec. XIX).
Giovane fabbro bresciano. I croati, nel 1849, lo coprirono di acqua ragia e poscia gli appiccarono il fuoco: egli strinse uno dei suoi carnefici in un forte orrendo abbraccio e lo trasse a morire con sè.

Scuola di *Chiaravalle:* ANTONIO SCIESA (1814-1851).
Il suo vero nome era Amatore. Popolano, patriota milanese, fucilato dagli austriaci il 2 agosto 1851. Al gendarme che gli offriva salvezza e denaro, purchè denunziasse i compagni di cospirazione, è fama rispondesse con le famose parole: « Tiremm innanz ».

Scuola di *Rogoredo:* PASQUALE SOTTOCORNO (Sec. XIX).
Uno degli eroi delle Cinque Giornate di Milano. Sciancato, bruciò la porta del Palazzo del Genio. Morì nel 1857.

Scuola di *Crescenzago* (Corteregina): GIOVAN BATTISTA PERASSO (IL BALILLA) (1729-1781).
Piccolo eroe genovese che nel 1746, scagliando una pietra, diede il primo impulso alla insurrezione popolare che cacciò gli austriaci da Genova.

Scuola di *Crescenzago* (Via Berra): ENRICO TAZZOLI (1812-1851).
Sacerdote e patriota. Impiccato a Mantova, sugli spalti di Belfiore.

Scuola di *Crescenzago* (ex-Municipio): LUISA SANFELICE (1764-1800).
Illustre donna napoletana; arrestata per avere svelato la congiura dei Borbonici contro i repubblicani (Repubblica Partenopea 1799), dopo aver dato alla luce un pargolo, in carcere, fu per ordine di Re Ferdinando, decapitata.

Scuola di *Dergano*: ALFREDO ORIANI (1852-1909).
Romanziere di Casola Valsenio. Filosofo preparatore della nostra scuola.

Scuola di *Gorla*: FRANCESCO CRISPI (1819-1901).
Uomo di Stato. Di Girgenti. Nel 1848 fu segretario del Comitato di Difesa. Repressa la rivoluzione, esulò in Piemonte. Espulso dal regno, nel 1853, andò a Malta e di là sfrattato, andò a Londra e a Parigi. Nel 1860 ebbe parte nell'organizzazione dell'impresa dei Mille. Deputato nel 1861. Ministro dell'Interno (1877-78). Più volte Presidente dei Ministri. Volle l'Italia grande e auspicò l'Impero.

Scuola di *Precotto*: ANTONIO ROSMINI (1797-1855).
Celebre filosofo, di Rovereto. Scrisse molti libri e destò polemiche con Gioia, Romagnosi, Mamiani. Mirò a fortificare la dottrina cattolica per mezzo dell'idealismo.

Scuola di *Greco* (Via Libertà): EDMONDO DE AMICIS (1846-1908).
Scrittore. Di Oneglia. Dedicatosi alle lettere, pubblicò un gran numero di lavori, parecchi dei quali educativi.

Scuola F. di *Greco* (in costruzione): MADDALENA DI CANOSSA (1774-1835).
Ricca signora, spese tutta la sua attività ed il suo patrimonio per l'educazione della gioventù. Fondò molti istituti che da lei furono chiamati canossiani. Napoleone tenne tanto in considerazione l'opera di questa mirabile donna, da non permettere la soppressione dell'ordine delle Canossiane.

Scuola di *Greco Capoluogo*: ALDO SETTE (1904-1921).
Primo fascista di Milano caduto. Giovane studente ucciso sul viale Monza, il 21 marzo 1921, mentre ripeteva l'atto del giovinetto Balilla.

Scuola di *Segnano:* GUALTIERO CASTELLINI (1873-1919).
Milanese. Combattè in Africa, partecipò all'assedio di Gorizia. Durante la ritirata di Caporetto, fu l'anima degli ufficiali e dei soldati a cui infondeva la sua indomabile fede. Pubblicò diversi libri di propaganda politica.

Scuola di *Lambrate:* PIETRO MARONCELLI (1793-1846).
Illustre patriota e poeta. Di Forlì. Cospirò coi Carbonari. Arrestato il 7 ottobre 1820, fu condannato, con Silvio Pellico, a morte. La pena fu, poi, commutata in 20 anni di carcere duro allo Spielberg, dove gli fu amputata una gamba. Libero nel 1833, si recò a Parigi, quindi a New-York. Scrisse le aggiunte alle « Mie Prigioni » di Silvio Pellico.

Scuola di *Ortica:* MICHELE LIGATI (Sec. XIX).
Di Lambrate. Fucilato per ordine di Radetzky, perchè patriota, all'epoca di Sciesa e precisamente dopo il proclama del 19 luglio 1853.

Scuola di *Musocco:* ALFREDO CAPPELLINI (1828-1866).
Livornese. Ufficiale di marina. Si distinse nel 1848 e nel 1849. Fu alla spedizione di Crimea e nell'impresa di Ancona e di Gaeta. S'inabissò nel mare, con la « Palestro » da lui comandata, a Lissa (1866), piuttosto di arrendersi.

Scuola di *Via Vilfredo Pareto:* VILFREDO PARETO (1848-1923).
Sociologo ed economista italiano. Professore di economia a Losanna, e propulsore di italianità all'estero.

Scuola di *Villapizzone:* GOFFREDO MAMELI (1828-1849).
Poeta e soldato. Di Genova. Nel 1848 compose il celebre inno: « Fratelli d'Italia ». Lasciò poesie varie e canti patriottici. Morì all'assedio di Roma, eroicamente combattendo.

Scuola di *Niguarda:* VITTORIO LOCCHI.
Poeta soldato. Scrisse la Sagra di S. Gorizia. Tragicamente perito nel siluramento della nave « Minas » durante un trasporto militare diretto in Albania (1916).

Scuola di *Trenno:* GIOSUE' BORSI (1888-1915).
Poeta soldato. Lasciò lettere mirabili. Glorioso caduto (10 Novembre 1915).

Scuola di *Boschetto:* LUCIANO MANARA (1825-1849).
Milanese. Morì di ferita a Roma, durante la difesa della Repubblica Romana, contro le truppe francesi e pontificie.

Scuola di *Vigentino:* LUIGI DOTTESIO (1814-1851).
Patriota comasco. Impiccato a Venezia.

Scuola di *Macconago:* PIETRO FRATTINI (1821-1853).
Patriota, morì sulla forca austriaca a Belfiore.

Scuola di *Morsenchio:* IPPOLITO NIEVO (1832-1861).
Poeta e romanziere mantovano. Scrisse poesie, drammi, commedie, romanzi. Combattè con Garibaldi (1859-1860). Perì nel naufragio dell'« Ercole », nel Tirreno.

N. B. — Con precedenti deliberazioni furono denominate le seguenti altre scuole:

« Umberto di Savoia » — Scuola all'Aperto al Trotter.

« Duca degli Abruzzi » — Scuola all'Aperto a Niguarda.

« Zaccaria Treves » — Scuola speciale per anormali psichici (via Benedetto Marcello).

« Giulio Tarra » — Scuola speciale per anormali dell'udito e della parola (via Benedetto Marcello).

« Sofia Carmine Speroni » — Scuola speciale per rachitici (Via Vigentina).

La scuola di Via Crocefisso (provvisoria) non venne denominata.